

SULLA

INDUSTRIA DEI VINI

IN ITALIA

CASA DI COMMISSIONE

DI

CAMINALE E BUSSONE

Per lo smercio dei vini nazionali all'interno ed all'estero

RELAZIONE

del Marchese Emilio Bertone Di Sambuy, Presidente della R. Commissione enologica,
Commissario speciale pei vini all'esposizione internazionale di Londra nel 1862.



TORINO
TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.
1867.



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato Anselmi

OA. - b

403

SULLA

INDUSTRIA DEI VINI

IN ITALIA

CASA DI COMMISSIONE

DI

CAMINALE E BUSSONE

Per lo smercio dei vini nazionali all'interno ed all'estero

RELAZIONE

del Marchese Emilio Bertone Di Sambuy, Presidente della R. Commissione enologica,
Commissario speciale pei vini all'esposizione internazionale di Londra nel 1862.



TORINO
TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.
1867.



Circolare ai signori Viticoltori e Consumatori;

I sottoscritti prima di stabilire in questa città una Casa di Commissione per lo smercio dei vini, hanno voluto anzitutto intendersi coi signori promotori di una Società che da un anno tentava di costituirsi in questa città per uno scopo identico, ed hanno indirizzato al Presidente di essa una proposta in data 5 aprile p. p. di cui copia va annessa alla presente.

L'assemblea di quei signori Promotori fu radunata appositamente il giorno otto seguente aprile e prese la deliberazione di cui segue pure la copia qui congiunta.

Il maggiore ostacolo che incontra lo sviluppo della produzione vinicola in Italia si è la scarsa notizia che finora se ne ha nei mercati d'Europa, per cui i nostri coltivatori di viti trovandosi in contatto con un ristretto numero di consumatori, non sono animati ad accrescere ed a migliorare la loro produzione dalle probabilità di una pronta e conveniente vendita.

Di questo grave inconveniente si preoccupava la Società suddetta composta delle più chiare illustrazioni della patria agricoltura, coll'intendimento di creare un centro raccogli-tore e diffonditore delle notizie dei vini indigeni sotto il cui nome si promovesse la conoscenza e la riputazione delle italiane produzioni in questo ramo importante della coltura agraria, così fecondo nel nostro paese.

Quel benemerito Comitato, dopo molte discussioni e molti studi, non ha creduto di poter meglio e più praticamente riuscire nel lodevolissimo suo proposito, che coll'incoraggiare

la creazione di una Casa di Commissione, la quale, sotto il patronato e co' consigli del Comitato stesso e dei cittadini più autorevoli ed intelligenti nella materia, intraprendesse in grandi proporzioni lo smercio di vini italiani nel paese e all'estero.

A questo grave e delicato incarico volentieri si sobbarcò la Ditta infrascritta, confidando che l'eccellenza dello scopo, il sentito interesse e bisogno del paese, l'appoggio morale degli onorevoli cittadini in appresso designati avrebbero aggiunto forza ed aiuto alla sua buona volontà affine di ottenere il desiderato esito.

Essa, nel rivolgersi in proprio nome, e nel nome degli egregi e riputati cittadini, ai produttori vinicoli e consumatori, e nell'invocare la loro fiducia, spera che meglio delle promesse i fatti varranno ad acquistargliela.

Intanto nel comunicare alla S. V. la notizia della costituzione di essa Ditta, delle norme di condotta adottate nei suoi rapporti coi signori committenti, come pure copia delle adesioni ricevute per appoggio morale ed incoraggiamento, si reca ad onore di offrirle i suoi servizi, lusingandosi di poter riuscire alla di lei intiera soddisfazione.

Torino, maggio 1867.

CAMINALE e BUSSONE.

P.S. Detta Casa avrà esercizio al 1º giugno 1867 ed avrà sede per deposito in un sotterraneo del Dock colla relativa insegna e marca M 7, ed ufficio centrale in via Accademia Albertina, N. 3, casa Bertone Sambuy.

*All'Ill.mo sig. marchese **Emilio Bertone di Sambuy**, presidente della R. Commissione Enologica, vicepresidente della Società reale d'agricoltura, commercio ed industria di Torino.*

I sottoscritti commercianti da lunga pezza esercenti desiderano di stabilire in questa città una Casa di Commissione per eseguire lo smercio sia nell'interno che all'estero dei migliori vini italiani.

La mancanza di una simile Casa nel nostro paese rendeva impossibili le transazioni tra produttori e consumatori; per supplire a così grave difetto in un'assemblea presieduta dalla S. V. Ill.ma si era prefisso di formare una Società per promuovere tale smercio, ed aveva formato uno Statuto a tale scopo.

Da tale Statuto si vede che i socii non hanno nessuna mira di lucro, ma che dovrebbero incontrare spese rilevanti per avere un Direttore gerente ed altri impiegati.

I sottoscritti invece propongono d'incaricarsi di tutte queste spese ed adempiere per loro proprio conto tutte le condizioni espresse nel detto Statuto, in corrispettivo del che essi si contenteranno di rimborsarsi delle spese indispensabili e di prendere un diritto di commissione secondo gli usi commerciali, il che tutto non monterà alle spese che dovrebbe fare la progettata Società co' suoi stipendiati.

I sottoscritti riconoscono non bastare l'onestà, l'attività, la conoscenza commerciale, il buon volere perchè possano avviarsi alle grandi speculazioni, perchè possano cattivarsi questa tutta necessaria confidenza del pubblico, e perciò essi

non possono prendere l'impegno di sostituirsi alla Società progettata senza una condizione essenziale, cioè: che le loro operazioni si facciano sotto gli auspicii delle benemerite persone che già promuovevano la formazione della Società in questione, e specialmente proprietari produttori di vini.

Queste costituendo un Consiglio o Comitato dirigente, ossia di vigilanza, avrebbero per mandato d'invigilare e consigliare principalmente nella parte tecnica e morale le operazioni della nuova Casa di Commissione; e questa, appoggiandosi ai nomi ed al credito di tali promotori, sarebbe certo bene accolta dal pubblico, e principalmente dai viticoltori, di cui dovrebbe smerciare i prodotti, e dei consumatori tanto italiani che stranieri, ai quali dovrebbe offrire le migliori qualità di vini.

I sottoscritti sottopongono questo progetto alla S. V. Ill.ma ed alla Assemblea da lei presieduta, pronti ad accogliere le modificazioni che troverebbero opportune per l'impianto di un'impresa che dev'essere di onore e di lucro alla nostra patria, e che deve guarentire gl'interessi tanto dei produttori, che dei consumatori, e se questo progetto viene accolto favorevolmente, i membri della progettata Società rimangono esonerati da ogni obbligo pecuniario, assumendo i sottoscritti tutte le spese d'ogni rischio commerciale.

Aggradisca, Ill.mo Signore, ecc.

Torino, il 5 aprile 1867.

CAMINALE e BUSSONE.

Torino, il 9 aprile 1867.

*Determinazione presa dai promotori della Società Torinese per lo smercio dei vini italiani sulla proposta fatta dai signori **Caminale e Bussone** con lettera 5 aprile 1867.*

I sottoscritti Soci promotori di una Società per lo smercio dei vini italiani dichiarano che, avuto riguardo alle circostanze attuali del paese, non proseguiranno per ora l'opera dello stabilimento regolare della Società predetta, e che, visto il progetto dei signori Caminale e Bussone, e ritenuta l'offerta del rimborso delle spese anticipate, accorderanno ai medesimi il loro appoggio morale per la fondazione e l'incremento della Casa da essi progettata.

*Soci promotori che aderirono all'appoggio morale per la Casa di Commissione pel trasporto di vini nazionali all'interno ed all'estero di **Caminale e Bussone**.*

BERTONE DI SAMBUY Marchese Emilio, Presidente della Regia Commissione Enologica, Vice-Presidente della Società Reale d'Agricoltura, Commercio ed industria di Torino.

BERTONE DI SAMBUY Cav. Manfredo, Socio corrispondente della Regia Commissione Enologica, proprietario e produttore, Torino.

BUNIVA Commendatore G., Membro della suddetta Società, Professore di leggi nella Regia Università di Torino.

BALBIANO DI COLCAVAGNO Marchese Alberico, proprietario produttore, Torino.

BALLOR GIUSEPPE E' C., negozianti, Torino.

CANOBBIO GIUSEPPE, proprietario, produttore, Châtillon.

COSTA DI TRINITA' Conte Carlo, proprietario, produttore, Torino.

COCATELLI Conte Anselmo, proprietario, produttore, Goito.

CIVETTA Giuseppe fu Giovanni, proprietario, produttore, S. Stefano Belbo.

COLOMBERTI E C. Società Enologica di Savigliano.

CRAVERI E CASALIS Società Enologica, Sanfrè Alba.

CASSANO Avv. Filippo, produttore, Gioia del Colle, Bari.

COMOTTO Ingegnere Paolo, proprietario, produttore, Firenze.

D'HARCOURT Conte Giuseppe, proprietario, produttore, Torino.

DEFILIPPI Paolo, proprietario, produttore, Cortemiglia.

DI GROPELLO Cav. Luigi, proprietario, produttore, Torino.

GENTA Cav. Paolo, proprietario, produttore, Caluso.

GONELLA Cav. Giovanni Battista, proprietario, possidente, Torino.

MASINO Cav. Arcozzi, Segretario della Società Reale di Agricoltura, ecc., Torino.

MELANO Avv. Giuseppe, proprietario, produttore.

OLIVETTI Salvatore, Membro corrispondente della Regia Commissione Enologica, proprietario, produttore.

PANIZZARDI Cav. G. B., Membro e Segretario della Regia Commissione Enologica, e Presidente dell'Istituto Tecnico, ed Industriale di Torino.

ROERO DI CORTANZE Marchese Ercole, proprietario, produttore, Torino.

SALLIER DELLA TORRE Conte Carlo, proprietario, produttore, Torino.

SAMBUY Conte Ernesto, Presidente della Società Gianduia, proprietario, produttore.

TARDITI padre e figlio, proprietari, produttori, La Morra.

VARVELLO Francesco, proprietario, produttore, Asti.

Adesioni successive.

BERTINATI Commendatore, Inviato straordinario, plenipotenziario di S. M. agli Stati Uniti d'America, ora Ministro di S. M. a Costantinopoli presso la Sublime Porta.

BERSEZIO Cav. Vittorio, Deputato, Direttore della *Gazzetta Piemontese*, Torino.

BOTTERO Dottore Giovanni Battista, Deputato, Direttore della *Gazzetta del Popolo*, Torino.

CALORI DI VIGNOLO Conte Federico, proprietario, produttore, Torino.

CALCAGNO Cav. Paolo, proprietario, produttore, Torino.

CAMINO Cav. Giuseppe, Professore di pittura, proprietario, produttore, Caluso.

DE-BLASIIS Commendatore, Ministro di Agricoltura e Commercio, Firenze.

GARETTI, TESTA E C., negozianti e produttori, Chivasso.

LUCERNA DI RORA' E DI CAMPIGLIONE, Marchese, Deputato, proprietario, produttore, Torino.

MOSCA Cav. Luigi, Membro della Società Reale di Agricoltura, Torino.

MARCO Nobile Antonio, proprietario, produttore, Brescia.

RICASOLI Barone Bettino, ex-Presidente dei Ministri, Firenze.

SALVETTI AVV. Pietro, proprietario, produttore, Caluso.

TORRE Conte, Prefetto della Città di Torino.

TASCA G. B., Commendatore, Presidente della Camera di Commercio, Torino.

ULRICH Domenico, negoziante, proprietario, produttore.

VASCO Cav. Amedeo, Membro della Società Reale di Agricoltura, ecc., Torino.

—ASSOCIAZIONE POPOLARE sotto il patrocinio di S. M., con la lettera seguente :

Torino, 20 maggio 1867.

Considerato che fra gli scopi dell'Associazione Popolare vi ha quello di promuovere le utili istituzioni;

Che la Casa di Commissione creata dai signori Caminale e Bussone per lo smercio dei vini italiani tendendo ad avvivare un ramo principale delle nostre produzioni ed a supplire ad un difetto profondamente sentito e lamentato dai viticoltori italiani, offre d'altronde nel suo ordinamento tutte le migliori guarentigie a favore dei committenti e del pubblico, e perciò debbe annoverarsi fra le istituzioni che sono di un segnalato vantaggio al paese;

Per questi motivi il Presidente sottoscritto, sentito il voto conforme del Consiglio di Direzione, dichiara di accordare alla Casa suddetta l'appoggio morale dell'Associazione Popolare.

*Il Consigliere Economo Cassiere
dell'Associazione popolare*

SERAFINO CALOSSO.

Il Presidente dell'Associazione Popolare

G. E. GARELLI.

Norme di condotta adottate dalla Casa di Commissione per lo smercio dei vini italiani all'interno ed all'estero di
Caminale e Bussone.

1. I sottoscritti Caminale Francesco e Bussone Antonio aprono in Torino una Casa commerciale collo scopo di attivare il più largo smercio dei vini nazionali sotto il patronato di benemeriti cittadini e corpi morali che le han dato incoraggiamento ed appoggio.

Essa assume il titolo di *Casa di Commissione per lo smercio dei vini italiani all'interno ed all'estero.*

2. Detta Casa tiene il suo ufficio in Torino, in via Accademia Albertina, N. 3, casa Sambuy, ed ha i suoi magazzini in un sotterraneo del Dock della detta città, allo scalo della ferrovia Porta Susa, con insegna della Casa e marca M 7, e chi avesse affari da trattare con essa, può dirigersi in persona, o con lettera affrancata, in uno dei due locali sopracitati.

3. A partire dal 1° giugno 1867 la detta Casa di Commissione si assumerà l'incarico 1° di vendere i vini tanto in fusti, che in bottiglie, che i signori produttori di qualunque parte d'Italia desiderassero smerciare; 2° di somministrare ai consumatori e negozianti tanto nazionali che stranieri, i vini italiani che desiderassero acquistare.

4. Relativamente a coloro che vorranno vendere vini, dovranno seguire le norme qui appresso:

A Dovranno mandare franco nel magazzino del Dock i campioni, ossia assaggi di ciascun vino, in una o più bottiglie per ogni qualità.

B Ogni qualità di vini sarà sottoposta all'esame della Commissione giudicante, ossia Giuri, la quale ha il mandato di decidere se i vini hanno le qualità volute perchè si possano smerciare coll'onore del Paese e di questa Casa di Commissione, e qualora questa Commissione giudicante decidesse che un vino non è meritevole di essere smerciato nè in una, nè in un'altra regione sia interna che estera, il rimanente degli assaggi sarà restituito al suo proprietario in porto assegnato.

C L'invio degli assaggi dovrà essere accompagnato da una lettera affrancata del proprietario e diretta alla detta Casa, nella quale si trovino espressi il nome, l'età e la qualità del vino, cioè se *asciutto (secco)* o *dolce* o *spumante*, il comune o circondario da cui proviene, il prezzo che desidera ottenerne è la quantità che vuol venderne sia in fusti che in bottiglie: potrà aggiungere altri schiarimenti e dettagli che crederà opportuni di far conoscere ai consumatori cui sarà offerto, e finalmente dovrà indicare chiaramente il suo indirizzo.

D Qualora un produttore non avesse più da vendere tutto o parte del vino di cui ha spediti gli assaggi, dovrà darne immediato avviso alla Casa di Commissione affinchè sospenda o modifichi i suoi passi per esitarli,

E Nel caso di vendita effettuata di un vino per intervento della Casa di Commissione, questa ne farà tenere il prezzo al produttore sotto la sua responsabilità entro il termine più breve possibile, dopo stipulato il contratto col compratore, ed in questo caso la Casa percepirà sul detto prezzo il 4 per 0/0 indistintamente.

F Nel caso di vendita non effettuata perchè il produttore non somministra più il vino che aveva dato in commissione, egli dovrà pagare il 2 0/0 per risarcire la Casa delle spese e delle pratiche che avrà fatto inutilmente e non potrà ripetere nulla per gli assaggi che aveva dato.

G Riguardo al valore degli assaggi somministrati franco nel Dock e che la Casa di Commissione metterà in circolazione per farli conoscere dai consumatori, la parte che avrà servito a procurare una vendita, non sarà computata al ven-

ditore, come non lo sarà al compratore: la parte che non avrà procurato vendita, ma che sarà stata consumata, verrà pagata dai consumatori, ed il prezzo sarà diviso per metà tra il produttore e la Casa di Commissione; e finalmente la parte non consumata sarà sempre a disposizione del produttore, se non vorrà che la Casa di Commissione continui a procurare lo smercio.

5. Relativamente a coloro che vorranno comprar vini, dovranno uniformarsi alle norme seguenti:

A Si compiaceranno di indicare a voce o con lettera affrancata all'ufficio della Casa di Commissione le qualità e quantità di vini che desiderano, e se in fusti o in bottiglie; e la Casa di Commissione s'affretterà di mandar loro gli assaggi di quei vini che già le saranno stati consegnati dai produttori, e si farà premura di far ricerca degli altri che tuttora non possedesse.

B La Casa di Commissione spedirà gli assaggi domandati contro rimborso tanto pel valore di essi, che pel trasporto, e spedirà gli assaggi dovunque siano richiesti, sia per terra che per mare.

C Il valore degli assaggi sarà rimborsato nel caso di compra; in caso contrario resterà a carico del consumatore.

D Il valore del vino sarà pure pagato in rimborso, quando non sarà stato stipulato diversamente, e qualora l'acquisitore non ritirasse il vino comprato, sarà a suo carico la spesa di andata e ritorno di esso, oltre ai danni che potrà ripetere il produttore del vino.

6. La Casa di Commissione si riserva di pubblicare il catalogo dei vini che avrà disponibili.

7. Appena le circostanze lo permettano, essa si porrà in grado di procurare ai signori produttori di vino doghe per botti, bottiglie, turaccioli, cava turaccioli, cassette, etichette, ecc. ecc. e gli utensili materiali tutti per ciò che riguarda la vinificazione.

Torino, 31 maggio 1867.

CAMINALE e BUSSONE.

RELAZIONE

DEL MARCHESE EMILIO BERTONE DI SAMBUY

Presidente della R. Commissione enologica

COMMISSARIO SPECIALE PEI VINI

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA NEL 1862.

L'esposizione internazionale di Londra del 1862 offrì la più vasta ed estesa collezione di vini che mai si fosse fino allora veduta. Tutte le nazioni rivali intervennero coi loro prodotti enologici, accompagnati dai rispettivi commissari, rappresentanti e produttori, muniti di memorie, di note, di cataloghi dei prezzi, di tutte le raccomandazioni onde far valere i loro nettari. Fu uno zelo ammirabile dei vignaiuoli delle cinque parti del mondo, molti de' quali speravano trar vantaggio da quell'occasione per aprire nuove relazioni commerciali coi bevitori britanni mercè della recente diminuzione dei dazi sull'entrata dei vini nel Regno Unito. Apparevero per la prima volta in queste esposizioni mondiali molti vini dell'America, dell'Africa e dell'Australia, i quali però non sembrano ancora in grado per qualche tempo almeno di competere con quelli dell'Europa.

Questa grande concorrenza e questa rimarchevole operosità nei produttori e commercianti di vini, dimostrano evidentemente di quanta importanza sia tenuta la produzione di questa derrata in tutte quelle regioni favorite dalla natura, nelle quali l'uva giunge a perfetta maturità. Ma, conviene dirlo, le condizioni naturali dell'Italia la pongono in primo ordine rispetto ai doni del Dio Bacco, trovandosi essa per intero collocata nel bel centro della regione delle vi-

gne, e così immune dagli effetti dei climi estremi, e possedendo a dovizia falde di montagne, colli, e dolci poggi felicemente situati con terre appropriate; d'onde non vi è un cantuccio del bel paese che non coltivi con successo il prezioso arbusto, e non v'è provincia che non vanti qualche vino prelibato. Ed infatti l'Italia non mancò all'invito, e vi fece bella mostra; numerosi furono i suoi vini che si meritano onorevoli distinzioni.

Avendo io religiosamente spiate e raccolte le impressioni manifestate dai giurati e dai periti nella degustazione, ne provai compiacenza, e non posso che bene pronosticare dell'avvenire dell'industria enologica italiana, ora che stanno poco per volta cadendo gli ostacoli che per più secoli ne incagliarono lo sviluppo ed il perfezionamento. Molto vi è da fare, senza dubbio, per raggiungere quel grado di perfezione al quale dobbiamo mirare, e non poco avremo ad imparare da altri paesi per avventura meno di noi favoriti dalla natura, e, forse per ciò appunto, più avanzati nell'arte. Confidiamo nelle nuove condizioni che sta creandosi l'Italia risorta e libera, e nello spirito intelligente de' suoi figli, i quali non soffriranno di rimanersi secondi ad altri in un'arte nella quale ebbero già un incontestato primato, ed i cui prodotti squisiti furono celebrati da' suoi poeti.

CAPITOLO I.

Relazion e sull'industria dei vini in Italia.

Condizioni naturali favorevoli. — Il clima mirabilmente propizio, le terre naturalmente fertili e la favorevole disposizione di tante amene plaghe fanno dell'Italia un paese eminentemente viticolo. Le uve di molte sorta e varietà maturano a perfezione da un estremo all'altro delle nostre contrade, e vanno con abbondanza a rallegrare così le ricche mense, come il modesto desco dei villici, e, ridotte in vino, formano una parte importantissima dell'alimentazione pubblica, la quale non poco contribuisce all'agilità ed alla svegliatezza degli Italiani.

In alcuni distretti, per la loro particolare topografia, il vino occupa il posto principale fra i prodotti, e forma la principale sorgente d'ogni ricchezza sì agraria che commerciale, al qual fatto si può attribuire una sempre crescente popolazione ed una generale agiatezza.

Quantità prodotta in Italia. — Per mancanza di statistica ben fatta per tutte le provincie italiane, non si potrebbe conoscere con esattezza la produzione in vino, ma una certa approssimazione l'abbiamo nel bel lavoro del dottor Maestri, che radunò con molta sollecitudine tutti i dati ottenuti in epoche diverse dai varii Stati che componevano l'Italia prima del 1859 (Vedi *Rivista Contemporanea*, dicembre 1858), dal quale ricavo la seguente tabella :

Vino prodotto annualmente.

	Ettolitri	Lire italiane
Stati Sardi { Terraferma	3,800,412	76,008,240
{ Sardegna .	508,000	10,000,000
Due Sicilie { Napoli .	5,200,000	100,000,000
{ Sicilia .	1,950,000	40,000,000
Stati Romani	9,286,922	80,000,000
Toscana	1,500,000	18,000,000
Lombardia	1,397,062	32,312,060
Venezia	2,106,493	36,150,000
Modena	1,001,143	9,000,000
Parma	600,000	4,500,000
Trieste, Istria, Gorizia .	402,545	8,000,000
Tirolino italiano	213,200	4,000,000
Cantone Ticino	105,000	3,150,000
Corsica	169,433	4,235,825
Totale Ettolitri	28,240,210	L. 425,365,125

Dappoichè furono raccolte queste cifre ci risulta positivamente che in molte Provincie si estese assai la coltivazione della vigna, onde non sarà esagerazione il calcolare il prodotto totale nel numero rotondo di 30 milioni di ettolitri, di un valore poco lontano dai 600 milioni di lire. Se a queste somme si aggiungono i valori considerabili in vasi di tutte forme e dimensioni per la fabbricazione, conservazione e trasporto dei vini, si può facilmente avere un concetto della importanza di questa industria in Italia, la quale a buon diritto, per la somma dei suoi valori, e pell'animato commercio cui danno luogo, tiene il primo posto dopo la produzione dei cereali.

Non vi sarebbe modo di determinare la superficie coltivata a viti, perchè, oltre le vigne propriamente dette, in moltissime provincie coltivasi ancora questa pianta nei campi

a file con distanze molto varie ; e le vigne stesse, per una buona parte, anche nei siti meno appropriati ad altri prodotti, vengono negl'intervalli seminate a cereali od a legumi, di modo che sono quasi eccezioni le terre coltivate esclusivamente a vigna. Così non potrebbesi conoscere per l'Italia l'entità del prodotto medio in vino in proporzione di superficie, nè la rendita in danaro di un ettare di vigna, come si conosce in molti altri paesi, dove generalmente si usa tener le vigne separate da qualsiasi altra produzione.

Abbiamo veduto essere di circa trenta milioni di ettolitri la produzione totale del vino ; ma giova osservare che una quantità enorme di uva è consumata in natura, e ciò facilmente si capirà, ricordando che questo delizioso frutto non è un privilegio di alcune regioni, ma si produce sovra tutta la superficie delle terre italiane, e che il modo pressochè generale di colonia parziale, col quale è coltivato il nostro suolo, rende facile l'accesso dei villici alle vigne in tutti i tempi e tutte le ore. Si sa come essi ne approfittino largamente appena comincia qualche uva, non ad essere matura, ma a presentare alcuni acini da potersi gustare ; e per la durata di un mese, tra quella mangiata e quella sciupata, se ne fa una consumazione notevole. Questa parte di prodotto della vite va calcolata nella rendita della terra a vigna ; e la relativa consumazione, per la parte domenicale, è una spesa del proprietario in favore del contadino, ma va sempre calcolata come un prodotto della vigna da aggiungersi a quello in vino.

Qualità delle uve. — La terra ed il clima fanno il vitigno, ossia gli danno i caratteri e le qualità che lo distinguono. In Italia abbiamo una grande varietà di vitigni, la massima parte di grandissimo pregio ; da questo canto non abbiamo nulla da invidiare a qualsiasi altro paese. Parecchi diligenti proprietari si procacciarono dei vitigni dei più rinomati fra gli esteri, i quali si bonificano nei lati dei paesi che se li affanno : e così arricchirono maggiormente la già ricca collezione dei nostri ottimi vitigni. Con tanta ricchezza l'Italia potrebbe e dovrebbe occupare uno dei primi posti fra le

nazioni nella produzione dei vini, non solo per la qualità ma ben anche per la salubrità dei vini comuni, e la squisitezza di quelli scelti, che per le ricche mense vengono tanto ricercati, e che pel loro prezzo tornano di gran profitto privato e pubblico, ed onorano la nazione che sa mettersi innanzi delle altre nelle proprie industrie.

Vini italiani all'Esposizione. — Nella Esposizione internazionale di Londra i nostri vini furono apprezzati favorevolmente: essi ottennero un numero di ricompense proporzionalmente non inferiore a quelle ottenute dai vini francesi, spagnuoli o del Reno. E quello di che giova tener conto si è l'impressione prodotta sui giurati e periti, i quali, poco o nulla ancora conoscenti dei vini italiani, li gradirono assai; e volentieri si mostrarono generosi nell'aggiudicare le onorifiche distinzioni. Trenta furono le medaglie e quindici le menzioni onorevoli sovra cento e trenta esponenti, i vini dei quali si trovavano sottoposti alla degustazione ed all'esame dei giurati. Ben maggiore certamente sarebbe stato il numero dei premiati, se si fossero trovati in quel tempo, non solo i vini dei 130 esponenti sovra indicati, ma quelli di ben 246, come si trovano iscritti nel catalogo ufficiale descrittivo, pubblicato di poi dalla Commissione Reale in lingua francese. Egli è bene si sappia che, se molti espositori di vini italiani, i quali a buon diritto si aspettavano una distinzione, ne andarono delusi, si fu perchè i loro prodotti non si trovavano all'esame dei giurati forse per essere giunti troppo tardi a Londra, o per qualche altra ignota causa.

Ma per amore del vero e per norma degli interessati, egli è pur bene si sappia eziandio che un certo numero di vini, fra i quali alcuni saranno stati buonissimi al tempo della loro spedizione, si sono trovati alterati o guasti a tal segno, quando si visitarono, che non si poterono presentare all'esame dei giurati; ed alcuni altri che non davano segno esteriore di alterazione, furono trovati guasti alla degustazione. Nell'aprire le casse si videro delle bottiglie, dalle quali il vino, in stato di forte fermentazione, sgocciolava esternamente; in altre di vetro bianco si vedeva il vino torbido

assai; ad alcune era uscito il tappo; e vi era una partita di bottiglie, nelle quali non era rimasta più che la metà del vino, quantunque rimanessero tutte col rispettivo tappo ricoperto ed attorniato di pece. Evidentemente questi vini contenevano ancora del fermento, per non essere stati solforati e chiarificati a dovere, precauzioni indispensabili prima d'intraprendere un lungo trasporto; ed alcune partite di bottiglie erano state mal chiuse, o con tappo di cattiva qualità o non abbastanza forzato, ossia spinto a forza con macchina. Non è a dire quanto dolesse al giurato italiano di vedere per quelle ragioni esclusi dal premio parecchi vini, i quali godono di una ben giusta riputazione di eccellenti, e sarebbero stati salvati per mezzo di qualche maggior cura.

Codesta esposizione valse a mettere a conoscenza del mondo intiero molti nobili prodotti nostri, ed a dimostrare come, abbassandosi le assurde barriere doganali, l'Italia possa largamente contribuire a provvedere alle nazioni, che ne mancano, questa saluberrima bevanda. Però, non c'illudiamo! Molto c'è da fare per ottenere la preferenza sui mercati esteri, e poter offrire in considerabile quantità i nostri prodotti di sufficiente bontà ed a prezzi inferiori, od almeno uguali agli altri.

Se in Italia vi sono dei vignaiuoli diligenti ed istruiti, è d'uopo confessare che non tutti posseggono quelle qualità, ma che anzi, in generale, si può dire che l'industria del vino è abbandonata alle vecchie consuetudini, nè si vale di quelle pratiche sapienti, le quali danno una superiorità incontestabile ai prodotti di altri paesi, e più particolarmente della Francia. Dissi che molto c'è da fare, ma mi affretto ad aggiungere che questo molto non deve, e non può incontrare difficoltà ad ottenersi; che anzi, nelle condizioni in cui entriamo, ogni ostacolo va scomparendo, e basta quella buona volontà che non deve mai mancare in un popolo libero ed indipendente, e geloso di ricercare e conseguire quella massima prosperità che rende possenti le nazioni.



115492

ERRATA.

- Pag. 8 Cocastelli Conte Anselmo, proprietario, produttore, Goito.
- » 8 Di Gropello Cav. Luigi, proprietario, produttore, Torino.
- « 9 Calori di Vignolo Conte Federico, proprietario, produttore, Torino.
- » 9 Marco Nobile Antonio, proprietario, produttore, Brescia.

CORRIGE.

- Cocastelli Conte Anselmo, proprietario, produttore, Mantova.
- Di Gropello Cav. Luigi, proprietario, produttore, Alessandria.
- Callori Conte Federico, proprietario, prod., Vignale-Casale.
- De-Riva Nobile Marco Antonio, proprietario, prod., Brescia.

